GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — ROMA — MERCOLEDI' 3 MARZO — NUM. 53

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 29 febbraio 1880, e che intendono di rinnovare la loro associazione alla *Gazzetta coi Rendiconti ufficiali del Senato e della Camera*, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale e degli Atti parlamentari.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione, come pure di *scrivere* chiaramente e *firmare* in modo intelligibile gli *Avvisi* di cui si richiede l'inserzione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate *esclusivamente* all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri venne proseguita la discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero dei Lavori Pubblici: alla quale presero parte i deputati Filì, Di Masino, Griffini, Gorla, Lanza, Carbonelli, Vollaro, Spaventa, Capponi, Romano Giuseppe, Arbib, Lugli, Merzario, Zanolini, Mascilli, Morana, Sella, il Ministro dei Lavori Pubblici e il Ministro delle Finanze.

Vennero approvati altri cinque capitoli.

Nella stessa seduta furono annunziate: una interpellanza del deputato Panattoni al Ministro di Agricoltura e Commercio sulle condizioni della Banca Nazionale Toscana e sopra gli intendimenti del Governo a tutela della circolazione e del credito; una interrogazione dei deputati Friscia e Di Pisa al Ministro delle Finanze intorno alla situazione precaria dei magazzinieri di vendita de' tabacchi in Sicilia e alla sorte degli impiegati della Regìa allo spirare del contratto.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MMCCCCXXIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda del Municipio di Alzano Maggiore (Bergamo), in data 16 settembre 1879, per la costituzione in Corpo morale dell'Asilo infantile, fondato in quel comune per iniziativa dello stesso Municipio;

Visto lo statuto organico per l'amministrazione del pio Stabilimento, presentato alla Nostra approvazione dalla Giunta municipale di Alzano Maggiore;

Visto il voto della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile come sopra fondato nel comune di Alzano Maggiore è costituito in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico, in data 8 giugno 1879, composto di 15 articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **MMCCCCXXIV** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento olografo del fu Pietro Mundula in data 10 agosto 1878, col quale fu disposto un legato di beni stabili per istituire con la rendita del medesimo un'annua dote di maritaggio a favore di una povera orfana di anni 16 nativa di Ossi in provincia di Sassari;

Vista la domanda della Commissione amministratrice del predetto legato per ottenere la costituzione del medesimo in Ente morale e l'autorizzazione ad accettare gli accennati stabili;

Vista la deliberazione emessa dalla Deputazione provinciale in data 16 ottobre 1879;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali e 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Opera pia come sopra, fondata dal fu Pietro Mundula in Ossi col suo testamento 10 agosto 1878, è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare i beni stabili assegnatile col testamento medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Num. **5251** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la Nota del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in data 24 maggio 1879, numero 9014, colla quale s'inviava alla Prefettura di Piacenza un progetto particolareggiato per l'impianto di una Scuola pratica di agricoltura in quella provincia;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Borgonovo in data del 20 giugno e 5 dicembre 1879;

Udito il Consiglio di Agricoltura;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Borgonovo la Scuola pratica di agricoltura per la provincia di Piacenza, con annesso Convitto, diretta a preparare individui atti a dirigere la coltivazione dei fondi rurali o per conto proprio o in qualità di fattori, agenti di campagna, gastaldi, ecc.

Art. 2. La durata del corso teorico-pratico, le materie d'insegnamento, le norme per l'ammissione di allievi e per gli esami, il numero degli insegnanti, assistenti ed inservienti, ed i rispettivi stipendi sono determinati in armonia col progetto di massima sul quale espresse voto favorevole il Consiglio di agricoltura con apposito regolamento d'approvarsi dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, udito il Consiglio d'amministrazione di cui al seguente articolo 3.

Art. 3. L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio composto di 2 membri nominati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di 3 membri nominati del Consiglio comunale di Borgonovo, del sindaco di Borgonovo e del direttore della Scuola.

Il Consiglio nomina nel proprio seno fra i membri elettivi il presidente ed il segretario, ed ha sede in Borgonovo presso la Scuola.

I membri elettivi del Consiglio durano in carica 2 anni; sono rieleggibili e si rinnovano in parte annualmente.

Nel primo anno la sorte determina 2 membri uscenti di carica. In seguito i consiglieri cessano dalla carica per anzianità.

Art. 4. Spetta al Consiglio d'amministrazione della Scuola di discutere ed approvare anno per anno il conto consuntivo ed il bilancio preventivo presentati dal direttore; vigilare alla regolare gestione della Scuola sulle basi del bilancio preventivo approvato; rappresentare la Scuola nei riguardi amministrativi verso i Corpi morali fondatori o contribuenti; nominare il medico addetto alla Scuola, e sulla proposta del direttore il personale tecnico inferiore e quello di basso servizio; inviare annualmente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, entro due mesi dalla chiusura dell'anno scolatisco, una relazione sull'andamento amministrativo della Scuola, corredata da copia del conto consuntivo per l'annata trascorsa, e del bilancio presuntivo per la successiva, regolarmente approvati; trasmettere al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, esponendo, quando ne sia il caso, pareri ed apprezzamenti, la relazione sull'andamento didattico disciplinare della Scuola, ed eventualmente sulle modificazioni che si suggerissero per il suo ordinamento, compilata annualmente dal direttore ed approvata dal Consiglio dei professori di cui all'articolo che segue.

Art. 5. L'ordinamento didattico attribuito al Consiglio dei professori, composto degli insegnanti e presieduto dal direttore.

Art. 6. Spetta al Consiglio dei professori discutere ed approvare il programma d'insegnamento, sì per la parte teorica che per la parte pratica, da stabilirsi in armonia con quanto è prescritto dal regolamento organico; stabilire anno per anno gli orari, sì per lo studio che per i lavori campestri, e le epoche per gli esami; formulare le proposte di modificazioni o di riforme nell'ordinamento dell'istituzione, che apparissero necessarie ed utili pel suo migliore andamento; discutere ed approvare la relazione annuale del direttore sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola.

Art. 7. Il governo della Scuola e dell'azienda è conferito al direttore.

Art. 8. Spetta al direttore trasmettere annualmente al Consiglio amministrativo, entro un mese dalla chiusura dell'anno scolastico, il conto consuntivo dell'annata trascorsa, ed il bilancio preventivo per l'anno seguente insieme ad una relazione già approvata dal Consiglio dei professori sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola; formulare il regolamento di disciplina interna della Scuola, e darne comunicazione al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per mezzo del Consiglio amministrativo; compilare i programmi d'insegnamento e proporli a discussione del Consiglio dei professori, provvedere all'esecuzione delle norme fondamentali prescritte dal regolamento organico, delle deliberazioni del Consiglio amministrativo e di quello dei

professori, ed all'adempimento di tutto ciò che occorre pel miglior andamento della Scuola e che pel disposto dei precedenti articoli 4 e 6 non sia stato tassativamente riservato al Consiglio amministrativo ed al Consiglio dei professori.

Art. 9. Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio nomina il direttore e gl'insegnanti, eleggendo persone già note per la loro valentia od aprendo concorsi.

Art. 10. Al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio è riservato il diritto:

a) Di praticare ispezioni alla Scuola per mezzo di speciali commissari i quali hanno facoltà di convocare il Consiglio amministrativo e quello dei professori;

b) D'inviare alla Scuola suoi delegati che assistano agli esami finali e prendano parte al lavoro della Commissione esaminatrice.

Art. 11. Il Consiglio provinciale di Piacenza e il Consiglio comunale di Borgonovo hanno pure la facoltà di fare ispezioni alla Scuola per mezzo di speciali delegati appositamente eletti, i quali dovranno essere muniti di regolare accreditamento presso il direttore.

Art. 12. Alle spese d'impianto della Scuola per adattamento di locali, per arredamento delle Scuole, del Convitto, del podere, ecc., calcolate a lire 22,900, provvedono il Governo per lire 12,000, e per il rimanente il comune di Borgonovo.

Art. 13. Alle spese di annuo mantenimento preventivate in lire 14,500 provvedono il Governo per 2[5 corrispondenti a 5800 lire, ed il comune di Borgonovo per gli altri 3[5.

Art. 14. Le somme a carico dello Stato saranno prelevate da quelle inscritte nel bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio pel servizio dell'agricoltura.

Art. 15. Oltre l'accennato concorso nelle spese d'impianto e di mantenimento della Scuola, il comune di Borgonovo mette a disposizione della nuova istituzione il caseggiato dell'ex-Convento di San Bernardino e concede a titolo di dotazione il terreno cintato annesso al caseggiato stesso, della estensione di ettari 5 circa, più una parte dell'orto di sua proprietà, di ettari 1,50. Pel rimanente terreno che occorre alla Scuola si provvede mediante affitto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 2 ottobre 1879:

Squarcina dott. Eugenio, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di Prefettura di 5ª cl.

Con RR. decreti del 25 gennaio 1880:

Crippa cav. Gaetano, consigliere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Sanfilippo cav. avv. Giovanni, consigliere di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 29 gennaio 1880:

Fonseca avv. Michele, già segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 25 gennaio 1880:

Moretti Secondo, già segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Lanzilli Federico, id. id id., id. id.

Con R. decreto del 29 gennaio 1880:

Ricci Francesco, già segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 25 gennaio 1880:

Enna Michele, già computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Avossa Matteo, alunno di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 3ª classe nell'Amministrazione medesima;

Bellini Giovanni, id. id., id. id.;

Gilardoni Domenico, id. id., id. id.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1880:

Marci Caio Mario, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Fabro avv. Augusto, applicato di pubblica sicurezza, nominato sottosegretario nell'Amministrazione provinciale in mancanza di alunni di 1ª categoria.

Con R. decreto del 15 gennaio 1879:

Cenni Roberto, vicesegretario di 3ª classe alla Corte dei conti, nominato computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 25 gennaio 1880:

Grimaldi Gioachino, già ufficiale di 3ª classe nella cessata Amministrazione napoletana, nominato ufficiale d'ordine di 2ª cl. nell'Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 1° febbraio 1880:

Pagani Luca, alunno di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 3ª classe nell'Amministrazione medesima.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti del 1° gennaio 1880:

Alfani Bartolo, sottotenente di vascello, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Zuccaro Fedele, tenente di fanteria marina, in aspettativa per soppressione di corpo, richiamato in effettività di servizio e trasferto nel corpo di Commissariato militare marittimo col grado di commissario di 2ª classe.

Con RR. decreti del 4 gennaio 1880:

Cucchini Amilcare, Soliani Naborre, Malliani Attilio e Martorelli Giacomo, ingegneri di 2ª classe nel corpo del Genio navale, promossi alla 1ª classe.

Con RR. decreti dell'11 gennaio 1880:

Ravasco cav. Cesare e Cuccia cav. Camillo, medici capi di 2ª classe, promossi alla 1ª classe.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1880:

Tomasuolo cav. Carlo, commissario di 1ª classe, promosso commissario capo di 2ª classe;

Fergola Mariano e Pocobelli Filippo, commissari di 2ª classe, promossi alla 1ª classe;

Mastellone Filippo, capitano di fanteria marina, in aspettativa per soppressione di corpo, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 25 gennaio 1880:

Ronca Gregorio e Capomazza Guglielmo, allievi del 5° anno di corso della R. Scuola di Marina, e

Mamoli Angelo, capo timoniere di 3ª classe nel corpo R. Equipaggi, nominati guardiamarina nello stato maggiore generale della R. Marina;

Migliardi Giovanni Giacomo e Caniberti Vittorio, allievi ingegneri nel corpo del Genio navale, promossi ingegneri di 2ª classe.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1880:

Pellegrini Domenico, segretario di 2ª classe nel Ministero della Marina, promosso alla 1ª classe;

Petrignani Vincenzo, ufficiale d'ordine di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Raspolini Luigi, scritturale straordinario, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nel Ministero della Marina.

Con RR. decreti del 12 febbraio 1880:

Bettini Raffaele, Ripa di Meana Vittorio, Amoroso Nicola e Faruffini Marco Giulio, nominati ingegneri di 2ª classe nel corpo del Genio navale.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di anatomia veterinaria, vacante nella Scuola veterinaria di Bologna.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di anatomia veterinaria, vacante nella Scuola veterinaria di Bologna.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 31 del mese di marzo p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni siano presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 29 gennaio 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

CONCORSO *per esame alla cattedra di letteratura latina, vacante nella Regia Università di Palermo.*

Avviso.

Si rende noto ai signori concorrenti per esame al posto di professore straordinario alla cattedra di letteratura latina, vacante nella Regia Università di Palermo, che è fissato il 31 marzo p. v. come termine utile alla presentazione della dissertazione stampata prescritta dall'articolo 9, lettera *A*, del R. decreto 13 maggio 1875.

I concorrenti che presentassero a questo Ministero la dissertazione dopo trascorso quel termine, rimarrebbero esclusi dal concorso.

Roma, addì 21 febbraio 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 1° corrente in Chiaravalle Centrale, provincia di Catanzaro, ed in Fornovo di Taro, provincia di Parma, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno. Nel medesimo giorno è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Attigliano, provincia di Perugia.

Roma, il 2 marzo 1880.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 317316 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 134376 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 10, al nome di Marotta Anna fu *Giuseppe*, moglie di Aniello Vitiello, domiciliata in Napoli; n. 237234 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 54294 della ex-Direzione di Napoli), per lire 5, al nome di Vitiello *Agnello* fu Giuseppe, domiciliato in Napoli; n. 263649 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 80709 della cessata Direzione di Napoli), per lire 5, al nome di Vitiello *Agnello* fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la prima a Marotta Anna fu *Gaetano*, moglie di Aniello Vitiello, domiciliata in Napoli, e le altre due a Vitiello *Aniello* fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 29 febbraio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 217601 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 34661 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 30, al nome di *Sibillo* Maria e Carolina fu Vincenzo, domiciliate in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Sibilio* Maria e Carolina, ecc., ecc., vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 29 febbraio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 674216 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 120, al nome di *Gangi Giovanni* fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Martinez Antonina, domiciliato in Palermo, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Gange Mauro-Giovanni* fu Vincenzo, minore, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notifi-

cate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 7 febbraio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 660072 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10, al nome di *Falqui* Giuseppe di Damiano, domiciliato in Suni (Cagliari), con ipoteca per la mall veria del titolare, nella sua qualità di titolare dell'ufficio postale di Suni, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Falchi* Giuseppe di Damiano, domiciliato in Suni (Cagliari), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 7 febbraio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

Un foglio di Supplemento a questo numero contiene il R. decreto 18 gennaio 1880, N. 5267 (Serie 2ª); un Avviso della Direzione Generale del Debito Pubblico (3ª pubblicazione) relativo ai certificati d'iscrizione di rendite smarriti e rilascio di nuovi; ed un Elenco di sudditi italiani morti in Rio de Janeiro nel 3° e 4° trimestre 1879.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *National Zeitung* di Berlino dice che nei circoli bene informati di quella capitale non si attribuisce un significato politico internazionale al fatto che il principe di Hohenlohe è stato incaricato dell'*interim* delle funzioni di segretario di Stato agli affari esteri. Pare, secondo la *National Zeitung*, che si sia trattato anzitutto di scegliere per i rapporti tra l'imperatore ed il suo cancelliere, per l'indisposizione permanente di quest'ultimo, un personaggio che è considerato dall'imperatore come *persona gratissima*. " La popolazione, i governi ed il Parlamento, conchiude il foglio berlinese, accorderanno al principe di Hohenlohe, nelle sue nuove funzioni, i voti più sinceri ed una fiducia illimitata. "

Sulla stessa nomina il *Temps* di Parigi pubblica la nota seguente:

" L'Hohenlohe professa, si sa, dei sentimenti molto simpatici per la persona del presidente del Consiglio; inoltre egli si è fatto costantemente il campione e l'organo d'una politica di fiducia e di cordialità di fronte alla Francia; il posto che gli è stato affidato a Berlino, nel ministero degli esteri, gli permette ancor più che all'ambasciata di Parigi di far prevalere le sue idee nella politica estera della Cancelleria tedesca.

" Da questo punto di vista c'è dunque più da congratularsi che da affliggersi per la partenza di questo onorevole diplomatico.

" Aggiungiamo che il suo successore probabile, il principe di Reuss, è sempre passato per uno dei rappresentanti più decisi di una politica di pace, ed è alla difesa di questa politica che egli consacrerà senza dubbio tutti i suoi sforzi

" Per quanto riflette l'affare Hartmann, che si è mischiato a torto nella questione delle nostre relazioni colla Germania, riceverà quanto prima, ci si assicura, una soluzione tale da dar soddisfazione ai due governi interessati.

" Riassumendo, la situazione non ha cessato d'essere rassicurante su tutti i punti, ed il governo francese non ha mai avuto maggior fiducia nel mantenimento della pace generale. "

Nel suo numero del 1° marzo il *Temps* istesso pubblicava quanto appresso:

" Il signor de Saint-Vallier, ambasciatore di Francia a Berlino, darà domani un gran banchetto al quale assisteranno l'imperatore e l'imperatrice, il principe Federico Carlo, il principe di Hohenlohe, il signor Stolberg, vicecancelliere, e tutti gli ambasciatori presenti a Berlino. Il signor di Bismarck si è scusato di non potere intervenire in causa della sua indisposizione, che non gli permette di abbandonare la camera.

" Il signor di Saint-Vallier profitterà di questa occasione, e porgerà le felicitazioni del governo francese al principe de Hohenlohe per le nuove ed importanti funzioni che gli ha affidate l'imperatore di Germania.

" Non abbiamo bisogno di osservare che la presenza al banchetto dei membri della famiglia imperiale di Germania e del signor de Hohenlohe può essere considerata a ragione come la manifestazione esterna dei sentimenti pacifici che si nutrono a nostro riguardo a Berlino. Il fatto è tanto più degno di nota, che la discussione della legge militare tedesca sta per incominciare.

" Aggiungiamo che il signor de Hohenlohe ritornerà a Parigi mercoledì per presentare le sue lettere di richiamo.

" La scelta del suo successore non è ancora definitivamente fissata...

" In attesa che il signor de Hohenlohe sia definitivamente rimpiazzato, l'ambasciata sarà diretta provvisoriamente dal colonnello de Waldersee, addetto militare, giacchè il consigliere dell'ambasciata, signor de Wesdehlen va ad occupare il posto di ministro di Germania a Bucarest.

" Il sig. de Hohenlohe prenderà possesso del suo posto di segretario di Stato agli affari esteri fra otto giorni. Esso rappresenterà il signor di Bismarck durante le discussioni che avranno luogo al Parlamento sulla legge militare e sul bilancio biennale. Quanto al signor de Bismarck, esso si ritirerà a Varzin dopo che saranno votate queste due leggi.

" Fin qui abbiamo parlato nell'ipotesi che il signor de Hohenlohe abbandoni definitivamente l'ambasciata di Parigi; ma se, com'è possibile, l'onorevole diplomatico non fosse disposto a disimpegnare le sue nuove funzioni che a titolo provvisorio, la nomina di un ambasciatore sarebbe inutile, e

l'ambasciata verrebbe diretta da uno dei suoi funzionari attuali o da un personaggio più importante, come sarebbe, a cagion d'esempio, il signor Radowitz. „

I negoziati relativi allo scambio di territori tra il Montenegro e l'impero ottomano non ebbero ancora un risultato positivo, ma, dice il *Mémorial Diplomatique*, ciò che rende probabile assai prossima una soluzione è il fatto che Muktar pascià è riuscito finalmente a calmare l'effervescenza albanese. L'agitazione, continua il *Mémorial*, è completamente sedata, e si ha ragione di credere che un accomodamento soddisfacente si conchiuderà tra pochi giorni. Il gabinetto di Vienna, secondo lo stesso giornale, non sarebbe estraneo alle disposizioni più concilianti che sembrano animare il governo montenegrino.

Stando poi a notizie che la *Politische Correspondenz* di Vienna riceve da Scutari, l'opposizione degli albanesi alla cessione di Gusinje e Plava continuerebbe ad essere vivissima. Dinanzi a Gusinje vi sarebbero da 10 a 12 mila albanesi bene armati, i quali, contrariamente a quanto si sarebbe potuto credere, non appartengono a quei distretti che sono abitati da veri albanesi, ma provengono dalla Vecchia Serbia, da Novi-Bazar, Prisrend e Pristina, ove la maggioranza della popolazione si compone di serbi, zinzari, bulgari, greci e turchi. Altra circostanza degna di nota è quella che vi sono circa 1500 disertori dai battaglioni di Muktar pascià che servono d'istruttori e organizzatori.

Gli albanesi presso Gusinje sono armati di fucili Henry-Martini e di eccellenti cannoni da campagna e dispongono di grandi quantità di munizioni. Anche l'approvigionamento è bene organizzato e tale da destar l'invidia delle truppe turche. I fornitori spediscono settimanalmente e regolarmente i viveri da Giakova e Ipek.

“ Se si riflette poi, conchiude il corrispondente, che nei distretti di Gusinje e Plava domina, quasi dittatore, il ben noto Alì pascià, alla cui autorità s'inchinano tutti gli albanesi, si può ben formasi un concetto della situazione in quei paesi che probabilmente saranno quanto prima teatro di importanti avvenimenti. „

I deputati signori de Choiseul e Legrand hanno scritto al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, per domandargli se, oltre al *Libro Giallo* che non contiene che documenti relativi alle faccende d'Egitto, non stima conveniente di comunicare alle Camere dei documenti suppletivi sulle quistioni che riguardano le relazioni estere della Francia.

Il ministro, signor de Freycinet, ha risposto ai due deputati che si propone in fatti di distribuire prossimamente le corrispondenze riguardanti la quistione delle frontiere greche e quelle del riconoscimento della Rumenia. La pubblicazione di questi documenti, al dire del ministro, è stata ritardata fino ad ora perchè le due quistioni erano oggetto di trattative in corso; ma, aggiunge il signor de Freycinet, tanto nell'una che nell'altra faccendà spero di riuscire tra breve a risultati che mi permetteranno di comunicare i relativi documenti diplomatici alle Camere ed al pubblico per illuminarli sulla via seguita dal governo. „

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 2. — Mahmoud Damad pascià si è imbarcato per venire a Costantinopoli. Due vapori dell'ammiragliato sono partiti per andare ad incontrarlo.

Pietroburgo, 2. — Il *Giornale Officiale* pubblica nelle lingue tedesca e russa una lettera dell'imperatore Guglielmo, controfirmata dal principe di Bismarck, colla quale Sua Maestà si congratula per l'amicizia che unisce le due famiglie imperiali da 25 anni.

Lo czar condonò ai contadini molto arretrati di imposte.

Vienna, 2. — L'ambasciatore d'Oubril domandò l'estradizione del russo Tafa, il quale si trova attualmente a Vienna ed è accusato di complicità con i nichilisti.

Vienna, 2. — Ieri fu firmata una Convenzione preliminare fra i rappresentanti del governo ungherese e la Società delle strade ferrate Meridionali-Lombarde per il riscatto della linea Agram-Carlstadt. Le condizioni del riscatto sono: esenzione dall'imposta sulle entrate per 10 anni e pagamento del prezzo del riscatto in rate annue per tutta la durata della concessione.

Berlino, 2. — *Seduta del Reichstag.* — Continua la discussione del progetto della legge militare.

Franckenberg, del partito dell'impero, Maltzahn, conservatore, e Geist, nazionale liberale, parlano in favore del progetto.

Stauffenberg, dell'ala sinistra dei nazionali liberali, dice che tutti i partiti sono d'accordo sulla necessità di mantenere le forze militari, ma soggiunge che non bisogna nemmeno vincolare il Reichstag futuro per sette anni.

Windhorst, del centro, dichiara pure che tutti i partiti sono pronti a proteggere l'integrità della patria, ma che ciò non esclude che una Commissione esamini attentamente gli aumenti domandati, la cui necessità non è ancora sufficientemente dimostrata.

Bebel, socialista, contesta la necessità di nuovi aggravi militari, ma dice che, se un nemico straniero minacciasse il territorio tedesco, anche i socialisti marcerebbero contro il nemico.

Il progetto militare è rinviato all'esame di una Commissione composta di 21 membro.

Parigi, 2. — Il Senato approvò l'articolo 1° del progetto sull'insegnamento superiore che attribuisce allo Stato il conferimento dei gradi.

Un emendamento di Chontraire fu respinto con 172 voti contro 103.

Approvò quindi gli articoli 2° e 3° che stabiliscono la gratuità delle iscrizioni prese nelle Facoltà dello Stato.

Gli articoli dal 4° al 6° furono pure approvati.

Giovedì si discuterà l'art. 7° che proibisce l'insegnamento a tutte le Congregazioni non autorizzate.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Adunanze dei giorni 11 e 25 gennaio 1880.

Premesse dal segretario le solite comunicazioni, relative alle corrispondenze dell'Istituto ed alle opere pervenute in dono, il socio corrispondente mons. J. Bernardi lesse un suo discorso intitolato: *Aldo Manuzio e le condizioni passate e presenti della stampa in Venezia.* Premettesi nell'esordio che la scelta dell'argomento fu persuasa all'autore dal grande amore ch'ei porta a Venezia, avvegnachè trattisi di un'arte che la rese un tempo sì famosa in tutto il mondo civile, e le fu cagione di larghi commerci, di lavoro, di profitto, di gloria, e dovrebb'essere, ad onore e bene della città, per ogni mezzo possibile rianimata. Afferma poi che

presso alle sue origini gli piace rappresentarla in uno di quegli uomini che moltiplicano se stessi; che, vagheggiatori solertemente infaticabili di un ideale sublime e fecondo, fanno prodigi di ricerche e sacrifizi per raggiungerlo; che, dotati delle virtù necessarie al grand'uopo, si meritano l'applauso, spesso anche l'invidia de' contemporanei e l'ammirazione dei posteri, e sono fari luminosi di uno o più secoli e lustro imperituro d'una nazione. Tale per l'arte della stampa essere Aldo Manuzio in Venezia, del quale si accinge a discorrere, bramando di richiamare Venezia alla coscienza di ciò ch'ella deve propriamente a se stessa, ed a mettersi con altre città italiane in quella gara, senza della quale ogni forza irruginisce, ogni vigore si spegne, ogni vita, miseramente logorata, s'intomba.

Tocca delle condizioni d'Italia circa la metà del secolo XV, in cui, fra le altre scoperte meravigliose, ebbe luogo quella della stampa, non volendo punto punto entrare nella quistione, se fosse originata dalle carte da giuoco che stampavansi in Venezia, dagli ammaestramenti sui caratteri mobili dati da Panfilo Castaldi da Feltre, e più che altro dalle industri applicazioni che in Magonza fecero il Gutenberg, il Faust, lo Schöffer. Dileguandosi la barbarie per opera degli scrittori del secolo decimoterzo e quarto, e dissotterrandosi con sollecitudine amorosa e rimettendosi in onore gli scritti della dotta antichità, massimamente di Grecia e di Roma, giugneva alla loro propagazione opportunissimo il mirabile trovato dell'arte della stampa. Aldo Manuzio, accolto nella famiglia di Lionello da Carpi come educatore del giovane Alberto Pio, che gli fu poi costante amico e mecenate generosissimo, insieme ai principi di questa famiglia e al dottissimo signore della Mirandola, Giovanni Pico, formò l'ardito concetto di stabilire un'officina tipografica per la stampa e diffusione di queste opere segnatamente, e la città prescelta allo stabilimento fu Venezia. Per mostrarla sopra tutte opportuna, se ne descrivono le condizioni in quell'epoca di espansione maravigliosa che, prosperando, la Repubblica dava a se stessa, con le imprese navali, coi vasti commerci, con le molteplici industrie, e coll'ospitale accoglimento ch'ella dava a coloro che dall'Oriente emigravano, e trovavano a Venezia luogo di onorato riposo e di utili studi. Maestro dapprima nelle lettere greche e latine, fu dopo il 1490 che dedicossi alla stampa, poichè, come avverte l'autore, il primo libro di certa data, uscito dalla tipografia Aldina, è la Grammatica greca del Lascaris, la quale già prima, cioè fin dal 1476, da Dionigi Paravicino erasi pubblicata in Milano; ma in questa edizione era perfezionata di 150 correzioni, che il Gabrielli ed il Bembo, recatisi in Messina alla scuola del Lascaris, aveano recato seco. Accennasi come alla venuta di Aldo in Venezia l'arte della stampa fosse già saldamente costituita, e fra gli altri da' fratelli Giovanni e Vindalino da Spira, dal Jenson, da Torresano d'Asola, si coltivava con onore e con frutto, e la potente ed accorta Repubblica li proteggeva. A questi aggiunge altri nomi parecchi di tipografi di quei giorni; ma conchiude che a somiglianza del sole che apparendo sull'orizzonte ecclissa tutte le altre minori stelle, così anche Aldo Manuzio non mostravasi appena che gli altri dovevano cedergli il luogo. Qui si diffonde a parlare dei meriti di Aldo e dell'aiuto poderoso che trovò nel veneto patriziato sia di danaro, sia di Codici raccolti, sia di studi coscienziosi e profondi nella interpretazione de' Codici stessi e nella correzione delle stampe.

Dal confronto che il Didot aveva fatto tra i due sommi tipografi italiani in tempi diversi, Aldo e Bodoni, rilevando le cause per cui bene meritarono della posterità, e ravvisando nel Bodoni il tipografo artista, nel Manuzio il potente fautore della ricerca, al Bernardi piacque di far conoscere anche le parti nobilissime in cui si accordano insieme; perchè l'uno e l'altro, innamorati dell'arte loro, vi spesero intorno la propria vita con quell'affetto e quelle cure pertinacissime che occorrono alle opere immortali; perchè e l'uno e l'altro raccolsero a sè dintorno i più celebri personaggi e scrittori ed artisti, affine di provvedere all'ambito perfezionamento dell'arte loro; perchè entrambi rifuggirono dalle pubblicazioni irreligiose e immorali; perchè seppero con esemplare fermezza di carattere superare le contraddizioni incontrate, e vincere l'invidia e l'altrui malvagità. Nè cessa di parlare di Aldo, che il Didot saluta col nome di primo tipografo del mondo, senza ricordare il voto che egli avea fatto di erigergli una statua in Venezia; la cui erezione, secondo le parole dell'illustre letterato, bibliofilo e tipografo parigino, era un dovere non dell'Italia sola, ma di tutti che *vivono nel mondo intellettuale, e che conoscono l'influenza esercitata nella coltura moderna e nel progresso dell'incivilimento dal sapiente tipografo veneziano, che primo fece conoscere alle moderne società le produzioni del genio antico.* E il Bernardi accenna come Giuseppe Pomba, dopo aver tanto contribuito alla erezione della statua del Bodoni in Saluzzo, anelasse con quell'ansia febbrile, ch'era propria dell'indole sua anche in tardissima età, a compiere questo voto; indi conchiude: *se l'erezione d'una statua ad Aldo Manuzio valesse a promuovere tra noi oggidì una qualche imitazione della vita assiduamente faticosa, innamorata della patria e della umanità, studiosissima d'ogni migliore virtù e gloria ch'ei tenne; valesse a raccogliere, quanto più fosse possibile, mecenati doviziosi, nobili, intelligenti a ridestamento di un'arte che, nella memoria gloriosissima del passato, Venezia dovrebbe a se stessa,* griderebbe con tutta l'anima sua *perchè si erigesse.*

Giusta il proposto argomento l'autore prosegue a parlare della floridezza in cui per più secoli appresso si mantenne l'arte tipografica in Venezia, come il patrio governo con opportuni provvedimenti vi pigliasse gran cura, e quali, tra moltissimi, i nomi principali che nella storia della stampa in Venezia ne soccorrano, per venire sino alla fine del passato secolo e il principio di questo, in cui appaiono splendidi i nomi degli Albrizzi, dei Pezzana, dei Pasquali, dei Pitteri, dei Baglioni, degli Zatta, le cui edizioni dei Ss. Padri, che gareggiano con quelle dei Maurini, e quelle dei classici nostri e d'altri scrittori, cogli stupendi rami che le adornano, hanno pochissime che sian pari. Ma poi, venendo ai tempi nostri, con parole profondamente sentite, deplora *l'isolamento in che si pose Venezia anche in quest'arte, paurosa quasi di vedere invaso da piedi e mani forestiere il suo campo*; conchiudendo *che la paura e l'isolamento hanno prodotto il loro effetto, hanno generato l'altrui abbandono.* Che a quando a quando appaiono saggi non volgari dell'arte tipografica anche tra noi, ma che *il tesoro in gran parte fu sepolto*; *e finchè vi resti non darà frutto*; *che per vivere è mestieri di muoversi e di agitarsi, e che dal contatto e dal comune attrito ha origine la scintilla che infiamma la lotta e il rinvigorimento che crea.*

Il segretario presentò, a nome del socio corrispondente A. P. Ninni, la continuazione dei suoi *Materiali per una Fauna Veneta,* nei quali parla di 48 specie di uccelli. Adduce dei fatti per dimostrare che il *gypetos barbatus,* l'*aquila fasciata,* l'*haliaetos leucocephalus,* il *falco feldeggi,* la *saxicola leucura,* il *pelecanus crispus* ed il *clarus glaucus* non si possono considerare come formanti parte dell'Avifauna veneta.

Rettifica e porge nuove osservazioni specialmente sulla nidificazione del *falco subbuteo, parus major, curruca nisoria, calamoherpe turdoides, emberiza citrinella, chrysomitris spinus, oriolus galbula, totonus calidris, grus cinerea, botaurus stellaris* e *larus leucophaeus*; ed aggiunge per le altre specie alcuni fatti interessanti per la locale ornitologia, offrendo per tutte i nomi volgari che portano nelle nostre provincie.

Il conte Almerico Da Schio, in conformità all'articolo 8 del regolamento interno, fu ammesso a comunicare una sua *Illustrazione di due astrolabi in caratteri cufici occidentali, trovati in Val-*

dagno. L'astrolabio nel medio evo serviva a scopi diversissimi. L'astronomo, il navigante, il geometra, l'astrologo, l'uomo colto e l'uomo pio se ne valevano nelle quotidiane contingenze della vita: sostituiva il sestante, la effemeride, il globo celeste, il goniometro, il calcolo trigonometrico. L'autore descrive brevemente la composizione dei due strumenti valdagnesi, i tracciati e il modo d'usarne. L'uno di essi richiama l'*astrolabio settentrionale* degli arabi, e fu costruito nell'anno 950 dell'Egira, 1543 èra nostra, da Abul-Hassan Alì ed Abù Abdalla Moamed, assai probabilmente nella città di Marocco. Il secondo strumento è l'Asafea d'Arzachel, specie di astrolabio semplificato, invenzione celebratissima di Abuiz-hac Azarquiel, astronomo che fioriva prima in Toledo e poi in Siviglia nella seconda metà del secolo XI. Sull'Asafea valdagnese è scritto che fu fatto da Moamed ben Futuh al Khomaiti in Siviglia l'anno 613 dell'Egira, 1216 èra nostra. L'autore poi dimostra che di 41 *astrolabi settentrionali* che gli riuscì di rintracciare per le collezioni d'Europa, il valdagnese appartiene ai soli 20 che hanno data scritta, e di questi *è il solo del secolo* XVI; strumento prezioso, anche per alcune particolarità che gli altri non possedono, mirabile per la squisita fattura e per la perfetta conservazione. Delle Asafee d'Arzachel in Europa ne esistono 5, tre di molto inferiori per grandezza e perfezione alla valdagnese; si dimostra, per giunta, che sono apocrife. Due soltanto sono le autentiche: quella che si conserva nella Biblioteca Nazionale di Parigi, che è dello stesso autore della valdagnese, da lui fatta due anni dopo, e la valdagnese; i quali due strumenti costituiscono quindi i *soli documenti che rimangano della famosa scoperta del secolo* XI.

L'autore chiude informando intorno ad un completo corredo di strumenti astrolabici latini che paiono della seconda metà del secolo XV. Appartennero ad Annibale Raimondi, astronomo ed astrologo veronese, vivente nella seconda metà del secolo XVI, ed ora sono posseduti dal nobile conte Giulio Conti-Barbaran.

Il membro effettivo F. Rossetti comunicò uno *Studio sperimentale* dei signori A. Naccari, socio corrispondente, e S. Pagliani, *Intorno alla influenza della pressione sulla resistenza elettrica dei carboni*. Gli autori si proposero di verificare se le variazioni di resistenza che vengono riscontrate negli apparati elettrici contenenti carbone, quando quest'ultimo viene assoggettato a diverse pressioni, si debbano attribuire, come venne asserito, alla compressione ed alla conseguente condensazione del carbone, o piuttosto alle variazioni delle condizioni dei contatti.

Applicando, mediante saldatura, dei reofori di rame alle estremità dei vari pezzi di carbone sottoposti ad esame, e variando poi la pressione che si esercitava su essi, gli autori, dopo numerose esperienze, giunsero a queste conclusioni:

1° La resistenza elettrica d'un carbone compresso, benchè debba molto probabilmente variare in senso inverso della pressione, pure ne dipende in grado tenuissimo, da potersi riscontrare o misurare soltanto con fortissime variazioni di pressione;

2° Che quando il carbone è per semplice applicazione o sovrapposizione a contatto coi reofori, le variazioni di resistenza che avvengono al variare della pressione dipendono dai mutamenti delle condizioni del contatto in modo tale, che al paragone l'effetto della compressione del carbone si può dir trascurabile.

Il socio corrispondente A. Favaro legge un suo lavoro *Sullo Studio di Padova al tempo di Niccolò Coppernico*. È già noto quanta oscurità involga tuttavia le vicende della dimora del sommo astronomo in Italia; oscurità la quale fino a questi ultimi tempi non permetteva nemmeno di assodare se o meno il Coppernico avesse effettivamente soggiornato per qualche tempo a Padova, seguendo gli studi medici presso quella celebre Università degli Artisti. Il prof. Favaro comincia pertanto dall'illustrare un documento recentemente scoperto, il quale prova in modo irrefragabile l'alunnato del grande prussiano presso l'antico Studio della Repubblica veneta; egli espone, in seguito a congetture fondate sopra i dati meglio accertati della vita di Coppernico, come questo soggiorno debba fissarsi fra gli anni 1501 e 1506, e traccia quindi a grandi linee un quadro delle condizioni delle due Università nello Studio di Padova intorno a questi tempi. Essendo tuttavia fuori di dubbio che Coppernico attese in Padova agli studi di medicina, così il lettore prende particolarmente di mira l'Università Artista, enumerandone i più chiari insegnanti nel periodo anzidetto, e mostrandone i metodi d'insegnamento.

Da questo quadro risultano due fatti sinora sconosciuti, vale a dire che con tutta probabilità Niccolò Coppernico fu discepolo di Pietro Pomponazzi e di Girolamo Fracastoro, e l'enunciarli soltanto basta a farne comprendere la importanza, poichè non vi è alcuno il quale non riconosca a prima giunta quale e quanta influenza possano quei due novatori aver esercitata sull'indirizzo degli studi di colui che doveva essere il padre della rinnovata astronomia.

In ambedue le adunanze l'Istituto si è raccolto in seduta segreta, e nella seconda di esse, tra gli altri affari interni ch'ebbero a trattarsi, fu nominata una Commissione che dovrà riferire intorno ai lavori presentati al concorso di un premio municipale della città di Trieste, pel quale è chiesto da quel magistrato civico il giudizio di questo R. Istituto.

Il Membro e Segretario del R. Istituto Veneto
G. Bizio.

NOTIZIE DIVERSE

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 2 marzo:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 12,8	sereno	
Venezia	+ 9,0	sereno	Minimo al mattino +1°,2. Nebbie umide nella notte, nebbie secche dopo mezzodì.
Torino	+ 12,2	sereno	Minimo al mattino + 2°,6.
Genova	+ 12,2	3/4 coperto	Minimo al mattino + 9°,2.
Pesaro	+ 10,9	3/4 coperto	Cumuli densi a SW.
Firenze	+ 12,5	tutto coperto	Minimo + 4°,0. Massimo + 13°,8. Stamane leggera pioggia.
Roma	+ 14,8	3/5 coperto	Pochi cirri a SE stamane, cumuli sparsi a mezzodì. Min. + 3°,0. Massimo + 15°,3
Foggia	+ 14,5	3/4 coperto	
Napoli (Capodimonte)	+ 13,8	1/2 coperto	Minimo al mattino + 8°,0. Massimo dopo mezzodì + 14°,0.
Lecce	+ 16,0	1/4 coperto	Minimo + 6°,0. Massimo + 16°,6.
Cagliari	+ 14,4	3/4 coperto	Minimo al mattino + 5°,5. Massimo dopo mezzodì + 15°,5.
Palermo (Valverde)	+ 13,0	sereno	

Monumento a Vittorio Emanuele a Padova. — Il Comitato esecutivo costituitosi a Padova per erigere in quella città un monumento al Padre della Patria, ha pubblicato il seguente programma di concorso:

1. È aperto un concorso fra gli artisti italiani per l'erezione in Padova di un monumento a Vittorio Emanuele II.

2. Il monumento verrà innalzato sotto la loggia del Consiglio, in piazza Unità d'Italia, la quale ha metri 22,66 di lunghezza, metri 9,87 di larghezza e metri 7,80 di altezza.

3. Il monumento si comporrà di una o più statue, fra le quali, essenzialmente quella di Vittorio Emanuele dovrà essere in marmo bianco di Carrara, di prima qualità, o in bronzo. Per la parte architettonica si accettano anche marmi di tinta meno chiara, ma sempre di Carrara.

4. La spesa totale del monumento, messo a posto, non dovrà superare le lire italiane 21,000.

5. Ciascun concorrente dovrà presentare il modello di un bozzetto o un disegno od una fotografia dell'insieme del monumento. Si richiede però che il bozzetto della testa della statua del Re abbia almeno le proporzioni della metà del vero.

6. Ciascun concorrente indicherà il suo nome, cognome e ricapito in lettera suggellata sulla cui soprascarta sarà posto un motto da ripetersi nel proprio lavoro e relazione.

7. I concorrenti dovranno entro il mese di marzo p. v. far pervenire al Comitato il loro lavoro, franco da ogni spesa.

8. I lavori presentati verranno esposti al pubblico per la durata di giorni quindici, quindi il Comitato procederà tosto al giudizio dei progetti medesimi.

9. L'autore del lavoro prescelto avrà l'allogazione dell'opera.

10. Il giudizio del Comitato, il quale sarà inappellabile, verrà pubblicato con motivato rapporto.

11. Tosto pronunciato il giudizio verrà aperta la sola scheda suggellata dell'artista prescelto e fatto conoscere il suo nome.

12. I lavori non scelti dovranno essere ritirati entro un mese dalla suddetta pubblicazione del giudizio, trascorso il quale termine cessa ogni responsabilità del Comitato riguardo ai medesimi.

13. Il monumento sarà completato e posto in opera almeno entro l'anno 1882.

Il Comitato esecutivo: Carlo Maluta — Francesco Marzolo — Carlo Tivaroni.

Monumento a Vittorio Emanuele a Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* del 2 ci apprende che, oltre ai bozzetti presentati da artisti veneziani, ne pervennero già 39 dal di fuori ed altri se ne aspettano ancora. Quelli che giunsero finora dal di fuori sono i seguenti: 1 col motto: Re Vittorio Emanuele glorificato dall'arte e dalla storia; 2. Per il buon fine dell'arte affidiamoci all'arte provetta; 3. Armonizziamo l'arte nella bella Venezia; 4. Viva la bella Venezia; 5. Onore e gloria ai forti; 6. *Ficui, venta piè San Martin, se no j'Allmann a lo fan fe a noui auter*; 7. *Errando discitur*; 8. Aspetto la mia stella; 9. Cercai forme ad un tempo; 10. Sei pur bella, o patria mia; 11. Tentar non nuoce; 12. Venezia riconoscente; 13. Marco Polo; 14 *Libertas*; 15. Avanti, avanti; 16. *Utinam*; 17. Vieni a veder la tua Roma che piagne; 18. 6 novembre 1866; 19. E. V.; 20. Colui che la difese a viso aperto; 21. Molto egli oprò col senno e colla mano; 22. Armonia; 23, 24, 25. Vivo per l'arte; 26. Fasci; 27. Re Galantuomo; 28. Ai generosi giusta di gloria dispensiera è morte; 29. Patria; 30. *Quid faciendum*; 31 Fermezza; 32. *Excelsior*; 33. L'unione fa la forza; 34. San Marco; 35. B; 36. Italia; 37. L'eroe onora il merito; 38. Kemir; 39. *Fert*.

Varo. — Oggi, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 1° marzo, venne felicemente varato a Sestri Ponente il brigantino goletta *Nostro Padre*, della portata di 381 tonnellate. Ne assunse il comando il capitano S. Torricollo.

Conservazione dell'olio. — Fra i vari metodi di conservare l'olio citeremo il seguente, tolto dal *Corriere de' Campi*:

« L'olio che si ottiene spremendo è sempre inquinato di materie estranee, come per esempio mucilaggine, acqua, sostanze parenchimatose, terra, ecc. Ora se ne ottiene la separazione col semplice riposo e coi travasamenti. La sostanza che sgocciola dal torchio si pone in larghe bigoncie, affinchè col riposo si separi la parte oleosa dalla morchia. Dopo cinque o sei giorni si leva l'olio galleggiante e si colloca nei recipienti destinati a conservarlo. In tali vasi, detti in qualche luogo *orci*, i quali sono di terra ben verniciata, devesi travasare almeno per due volte per separare l'olio dal fondo. In locale ventilato, asciutto, buio, a temperatura più si possa costante, fra i gradi 12 a 15, e non turbato da rumorio, lontano da ogni sorgente di cattivi odori, l'olio di oliva trova condizioni eccellenti alla sua miglior conservazione. I travasamenti devonsi fare con pompe o sifoni, onde limitare possibilmente il contatto coll'olio. I recipienti devono mantenersi pieni e perfettamente otturati. Non si usino mai coperchi di legno, perchè s'impregnano facilmente d'olio, che poi rancidendo guastano l'olio contenuto nel recipiente. »

La tempera dell'acciaio. — In Germania, scrive il *Journal Officiel*, gl'incisori in metalli e gli orologiai riescono a temperare e ad indurire i loro caselli nel seguente modo:

Dopo aver scaldato il cesello a bianco, lo immergono nella ceralacca, ve lo lasciano per un minuto, poi lo levano, e ve lo immergono più e più volte fino a tanto che l'acciaio sia troppo freddo per penetrare nella ceralacca.

Si afferma che, mediante questo processo, l'acciaio acquista una durezza quasi eguale a quella del diamante, e che quando si unge il cesello temperato in quel modo con una goccia d'olio, quel ferro diventa eccellente per incidere ed anche per forare i metalli più duri.

Decessi. — È morto a Parma il cav. Pietro Daneri, liberale d'antica data. Il Daneri emigrava nel 1848 nel Piemonte, ed accolto nel Genio civile governativo, coperse successivamente molti uffizi, ultimo dei quali, e per non breve tempo, quello di segretario presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

— Il capitano Boyton, ben noto agli italiani, è morto in America in seguito alle ferite riportate nel suo ultimo viaggio a nuoto.

Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie. — Il N. 9 del *Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie*, che si pubblica in Roma tutte le domeniche, contiene le seguenti materie:

Parte finanziaria. — Rassegna settimanale delle Borse — *Note ed appunti sugli Istituti di credito e industriali* — Banca Nazionale — Banca Romana — Banca Toscana di credito — La Società generale immobiliare — L'assemblea annuale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia — L'assemblea della Cassa di Risparmio di Firenze — L'opera economica del Parlamento — La legge monetaria in Germania — Sindacato Egiziano.

Parte ferroviaria. — La Commissione delle tariffe per le derrate alimentari — La Commissione per le ferrovie economiche — *Situazione finanziaria delle Società ferroviarie italiane* — Società anonima per la ferrovia Modena-Mantova — Società anonima della strada ferrata da Mortara a Vigevano — Società della ferrovia di Pinerolo — Ferrovia del Sempione — Ferrovia elettrica a Berlino.

Parte industriale. — I motori a gas: *lettera al Direttore del Bollettino* — Petrolio nell'Annover — Francobolli e cartoline spedite per la posta — Uffici postali all'estero.

Parte commerciale. — Rassegna dei mercati — Procedimenti relativi ai fallimenti.

Nostre corrispondenze da Torino, Londra, Vienna, Svizzera — Nostre particolari informazioni.

Memoriale dei commercianti industriali e spedizionieri — Memoriale degli appaltatori — Memoriale degli azionisti — Borse — Annunzi.

Per gli associati alla *Gazzetta Ufficiale* l'abbuonamento annuo è di lire **5** invece di lire **10**.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA MUSICALE

APOLLO. *Ero e Leandro*, tragedia lirica di Tobia Gorrio, musica del maestro Giovanni Bottesini.

Arrigo Boito, che ormai non dovrebbe più nascondersi sotto il pseudonimo di Tobia Gorrio, innamorato della antica Grecia, voleva con forma nuova scrivere su argomento greco un'opera; la pietosa storia di Ero e Leandro lo ha ispirato e, creando forse contemporaneamente poesia e musica, ha scritto:

Canto la storia di Leandro e d'Ero,
Su cui son tanti secoli passati
Amorosa così, che nel pensiero
Ritornerà de' tempi ancor non nati,
Eterna come il duol, come il mistero
D'amore che ne fa mesti e beati,
Fiore di poesia, tenero fiore
Che, irrorato di lagrime, non muore.

Canto pei cuori innamorati, canto
Per gli occhi vaghi e per le guancie smorte
Per quei ch'hanno sorriso e ch'hanno pianto
In un'ora di vita ardente e forte.
L'antico amor ch'io narro fu cotanto
Che sfidò il mare, i fulmini e la morte.
Udito il caso lagrimoso e fero,
Canto la storia di Leandro e d'Ero.

E cantò, ma della musica nata nella mente che ha creato il *Mefistofele*, nulla sappiamo; è stata distrutta da un capriccio di artista in un momento di cattivo umore? è andata ad arricchire il Sabba classico del *Mefistofele*? è nascosta in quel baule emporio di scritti e di idee, che viaggia col maestro? Nulla si sa, forse, come Aleardi che pensava gli inni di gloria, ma non li scriveva, Boito ha pensato tutta l'opera, ma non ne ha scritta una nota. Se così è, deploro anch'io, per l'arte, che tanto pensiero creatore sia stato sciupato dall'indolenza del musicista, e faccio voti perchè Boito d'ora innanzi sia tanto costante e deciso al lavoro, quanto è felice nello immaginare; il mondo musicale attende da lui delle opere e non dei libretti, ed è veramente deplorevole che lo spavento del lavoro materiale — lavoro veramente improbo e che solo i musicisti possono misurare — privi l'arte di opere che, se non avessero altro merito, hanno quello grandissimo di darci poesia e musica nate dalla istessa ispirazione in una sola mente.

Della creazione Boitiana nell'*Ero e Leandro*, non abbiamo dunque che il solo libretto; è abbastanza importante perchè se ne faccia un esame; ciò servirà anche per rendere più chiaro quello che dirò della musica.

L'opera è divisa in tre atti; l'azione ha luogo a Sestos, città marinara della Tracia in riva all'Ellesponto.

Siamo nei tempi eroici; nel tempio di Venere si celebrano le feste afrodisie; all'alzarsi della tela sacerdotesse e marinai, prostrati innanzi alla porta del tempio, in atto di adorazione, inneggiano a Venere beata trionfatrice dei mortali e dei Numi; Ariofarne arconte di Tracia e Re dei sacrifici, impone silenzio, e sparge il vino sull'ara della dea chiamandola dal mare a bearlo col riso divino; terminata la cerimonia, invita il coro a cantare la gloria di Leandro, eroe della cetera e del gladio, vincitore nelle feste afrodisie, ed invita Ero, la piu bella fanciulla del coro, a cingere il capo di Leandro di una corona d'alloro; Leandro si sente ispirato e vorrebbe cantare; ma prima narra che se gli arde talor desio di cantar l'ira del divino Pelide, la cetra gli risponde: amore; se vuol cantare d'Atride, la cetra sospira: amore

E invano io muto il pletro
E le vocali corde e il canto e il metro
Insidiatore,
Sempre la cetra mia sospira: amore!

E tu canta l'amore, rispondono le sacerdotesse; e Leandro, presa la cetra, canta una gentile anacreontica; finito il canto, Ariofarne sente:

Un'aura dolce, prenuncia del Nume,
Quasi al'ar di ventilate piume,

che gli annuncia giunto il momento degli uffici arcani, manda le sacerdotesse a rinnovare le offerte della mirra e dell'incenso, invita il popolo ad allontanarsi e rimane solo con Ero. Il dramma principia; hai scelto? chiede l'arconte ad Ero:

. . . il cor ti mena
Alla Venere celeste,
O alla Venere terrena?

Ero risponde di aver scelto la Venere celeste, Ariofarne la minaccia, ma la fanciulla respinge sdegnosa il suo amore:

Del tuo bacio men tetra è la tomba
Del tuo riso men buia è la morte,

e l'arconte la lascia giurando vendetta del rifiuto. Questa scena è breve e veramente drammatica.

Ero rimasta sola pensa alla minaccia di Ariofarne, e persuasa che l'avvenire non dipenda dai mortali, cerca un presagio interrogando una conchiglia tolta all'altare; la conchiglia le parla di onde sconvolte, furia di tuoni, ire terribili, la fanciulla la getta lontano imprecando al triste presagio.

Dal fondo misteriosamente si avvicina Leandro, e sorpreso da Ariofarne che gli dice: varcando queste porte in ora vietata hai meritato severo castigo, ma io ti perdono, va nelle braccia della fanciulla che ami; quindi si allontana, mormorando fra sè: solo quando Ero si sarà accesa d'amore per Leandro, potrò vendicarmi.

Ero e Leandro sono soli; è l'idillio:

Ero soave dal volto celeste,
Sulle tue guancie una stilla, perchè?

Ero.

Leandro pio dalle pupille meste,
Tu perchè vieni amabilmente a me?

Leandro.

Vengo a te perchè al fior d'una giunchiglia
Chiesi se m'ami... e mi rispose: no.

Ero.
Piansi perchè un'eburnea conchiglia
Voce mi diede onde il mio cor tremò.
Leandro.
La conchiglia mentì... ma non il fiore.
Ero.
Sugli oracoli incombe alto mister.
Leandro.
Se parla Amor non ha misteri il core.
Ero.
Se parla il core ha misteri il pensier.

E su questo tono per molti altri versi si svolge l'idillio; una pagina di dolci parole, ma a cui manca il soffio potente dell'amore. Sono parole per musica, ed il poeta ha fatto fin troppo; toccava al compositore animare quel dialogo colla potente ispirazione di un alto sentimento: vedremo se l'avrà fatto. I due amanti odono la fanfara di Ariofarne, e si separano. Ero, rimasta sola, si prostra innanzi la statua di Apollo ed esclama:

Nume fatale... al mio spirto sconvolto
Splenda la tua parola, e dell'amore
Che in cor mi nacque svelami la sorte;
Qual è l'oracol tuo? Favella...

Morte! risponde Ariofarne, nascosto dietro il simulacro. Ero fugge inorridita; cala la tela.

Nell'atto secondo il poeta ci fa penetrare nella parte del tempio riservata ai misteri.

Il coro canta:

Ave o Dea! del nostro sangue
Tu sei balsamo e velen.
. . . .
. . . .
Ave o Venere omicida!
Lieto è l'uom che per te muor.

Le formose sacerdotesse di Venere, come le chiama Ariofarne, intrecciano danze, e si svolge il rito afrodisio. Ariofarne intanto intima ancora una volta a Ero: o nel talamo mio, o in carcere eterno; Ero sceglie il carcere.

Ariofarne allora fingendo ubbidire ad un ordine di Venere, consacra Vergine Ero e le affida la custodia della torre che guarda l'Ellesponto Leandro vuole opporsi, ma è tratto lontano, l'arconte ordina sia condotto sulle spiaggie d'Asia, e lo minaccia di orrenda morte, se mai si attenti di passare l'Ellesponto. Segue la cerimonia della consacrazione di Ero e l'atto termina col canto dell'orgia.

Questo atto non offre nessun interesse drammatico; nel pensiero del poeta doveva essere la riproduzione dei misteri greci, e ove le danze, le cerimonie, la *mise en scène*, i costumi, la musica e perfino la interpretazione avessero contribuito a completare il pensiero del poeta, anche privo di interesse drammatico, poteva piacere assai. Ma i collaboratori di Boito, anzichè aiutarlo, correggerlo, completarlo, hanno mutato in un quadro freddissimo, mancante di esattezza, di carattere e di vita, ciò che doveva essere un quadro vivo, parlante e smagliante di colorito, tale da bastare da sè per appagare, con una riproduzione storica-artistica, i sensi e la intelligenza.

L'atto terzo succede nella torre della Vergine; Ero è sola condannata ad eterna prigionia, ma Leandro passa tutte le notti a nuoto l'Ellesponto e viene a consolarla col suo amore; una notte, mentre i due amanti sono assieme scoppia un uragano; Ero deve dare il segnale, ma non osa; se suona la campana verranno i sacerdoti, verrà Ariofarne, e trovando Leandro lo uccideranno; d'altra parte se non dà il segnale sveglia il sospetto del terribile nemico, il quale verrà ugualmente; Leandro non può partire, chè sbattuto contro gli scogli andrebbe a morte sicura. Il momento è terribile, ogni minuto che passa cresce il pericolo ed aumenta l'angoscia dei due amanti Leandro vuol gettarsi in mare, Ero vuol piuttosto morire con lui che lasciarlo partire. I tuoni aumentano, lampi vivissimi illuminano la scena, ed ecco che Ero ode avvicinarsi i sacerdoti e l'arconte; nulla più al mondo può trattenere Leandro, egli sfiderà l'ira degli Dei, sfiderà la burrasca, ma salverà la donna amata; invano Ero implora e piange, invano lo tiene avvinto colle sue braccia, egli si scioglie violentemente e dicendo alla donna amata: *l'amore è forte — più della morte*, le dà l'estremo addio e si slancia in mare.

Troppo tardi!

Ariofarne dall'indugio di Ero, dal suo pallore, da un fiore che trova in terra, comprende che Leandro era con lei e che l'ha lasciata gettandosi in mare. Egli ride della angoscia di Ero e la trascina alla finestra per farle vedere l'orrenda lotta dei flutti contro gli scogli; Ero smarrita implora da Giove un lampo che rischiari la via al suo Leandro, e la renda certa ch'egli è salvo; il lampo viene, ma alla sua luce sinistra Ero vede il corpo di Leandro sfracellato contro gli scogli; dà un grido e cade.

Ariofarne trionfa: essa è colpevole, egli si vendicherà. La sacerdotessa, infedele alla dea, sarà lapidata; si avvicina ad Ero per godere della di lei angoscia, ma Ero è morta. Un fulmine fa crollare una parte della torre, e dallo spacco si vede il mare tornato in calma, e sul mare illuminato dalla luna, in mezzo ad un nimbo iridescente, appariscono Ero e Leandro immortali.

Quest'atto è eminentemente drammatico e basta da solo, a far comprendere come Boito abbia creduto che la storia di Ero e Leandro potesse fornir argomento ad un lavoro teatrale.

Ha però il Boito condotto il suo lavoro in modo da rendere sicuro il successo dell'opera?

Ha saputo Bottesini rimediare ai difetti del libretto, e trarre da quell'argomento tutto l'effetto che se ne poteva sperare?

È, infine, quest'opera, nel suo assieme, come lavoro d'arte, una di quelle che sono destinate a successi durevoli?

A queste questioni risponderemo domani esaminando il libretto e la musica dal punto di vista teatrale; e la musica anche dal lato tecnico, giacchè Giovanni Bottesini occupa tal posto, fra i nostri musicisti, da imporci l'obbligo di discutere seriamente la sua musica, qualunque sia l'opinione che si possa avere, sulla maggiore o minore importanza, per i nostri teatri, di un suo successo.

(*Continua*) Zuliani.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 2 marzo 1880 (ore 16 5).

Barometro alzato da 1 a 3 mill. in quasi tutta l'Italia meridionale e nella Comarca; leggermente oscillante nel resto d'Italia; pressione media 761 mill. Cielo qua e là annuvolato nel nord e nel centro; nebbioso sull'Adriatico; piovoso a Piombino; sereno altrove. Calma generale in terra ed in mare. Libeccio forte solo a Camerino. Maestrale fresco a Messina. Stamane leggiere pioggie a Firenze e a Piombino. Il tempo si mantiene in generale abbastanza calmo, ed il cielo qua e là annuvolato soprattutto nel settentrione e nel centro.

Osservatorio del Collegio Romano — 2 marzo 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,4	762,3	761,6	763,9
Termomet. esterno (centigrado)	5,1	13,3	14,8	9,1
Umidità relativa...	87	58	50	82
Umidità assoluta...	5,75	6,38	6,27	7,13
Anemoscopio e vel. orar media in kil.	N 6	N. 2	W. 8	Calma
Stato del cielo.......	2. cirri	3. cumuli	6. cumuli	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 15,3 C. = 12,2 R. | Minimo = 3,0 C. = 2,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 3 marzo 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1880	—	—	88 40	88 35	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1880	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860 64	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	97 60
Prestito Romano, Blount..........	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	97 50
Detto detto Rothschild.......	1° dicembre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	100 25
Prestito Nazionale............	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi......	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 ..	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1880	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	936 —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma.....	1° luglio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	"	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2270 —
Banca Romana	1° semestre 1880	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1319 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale.............	1° semestre 1880	500 —	250 —	— —	— —	593 75	593 25	— —	— —	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	880 —
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito .	1° ottobre 1879	500 —	—	492 —	490 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana......	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1880	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	416 —
Obbligazioni dette	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro) ..	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0/0	1° ottobre 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	281 —
Az. Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° luglio 1879	500 —	500 —	715 —	714 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia ..	1° semestre 1880	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	7.4 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Fondiaria (Incendi)	—	500 oro	100 oro	— —	— —	— —	— —	— —	— —	658 —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	111 10	110 95	— —
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra...........	90	27 99	27 94	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna...........	90	— —	— —	— —
Trieste...........	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 41	22 39	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

5 0/0 - 1° semestre 1880: 90 87 1/2, 90 90, 90 92 1/2 fine.

Parigi *chèques* 111 92 1/2.

Anglo-Romana per l'ill. a Gas 715 cont.

Il Sindaco A. PIERI.

Il Deputato di Borsa PIACENTINI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 20 del mese di Febbraio 1880

1178

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000

Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . L. 78,000,000

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Parziali	Subtotali	Totale
Casse e riserva				L. 179,954,808 34
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 139,503,310 89		
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ „		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 180,990 44	160,349,796 33	167,510,393 „
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 20,665,465 „		
	Cambiali in moneta metallica	„ 7,160,594 67	7,160,596 67	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni				„ 51,721,869 36
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 19,426,322 10		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ 14,657,204 19		35,501,302 24
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „		
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 1,417,775 95		
Crediti *				„ 365,862,510 08
Sofferenze				„ 6,645,378 78
Depositi				„ 681,963,428 24
Partite varie				„ 13,850,734 06
			Totale	L. 1,502,910,424 10
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 729,010 20
			Totale generale	L. 1,503,639,434 30

* Crediti		
Tesoro dello Stato c/ scudi d'argento somministrati contro valuta divis.	L. 8,500,000 „	
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro a termini della Convenz. 1° giugno 1875	„ 44,331,975 22	
Tesoro dello Stato c/ quota s/ mutuo di 50 milioni in oro	„ 29,791,460 „	
Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	„ 14,000,000 „	365,862,510 08
Conversione del Prestito Nazionale c/ a interessi in società col Tesoro	„ 218,190,741 44	
Azionisti a saldo azioni	„ 50,000,000 „	
Crediti ipotecari	„ 1,045,333 42	

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 200,000,000 „
Massa di rispetto	„ 27,900,000 „
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	„ 406,383,948 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 29,883,695 23
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 71,431,527 50
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 681,963,428 24
Partite varie	„ 84,440,181 29
Totale	L. 1,502,002,783 26
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 1,636,651 04
Totale generale	L. 1,503,639,434 30

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 30,995,773 50
Argento	„ 62,720,928 57
Bronzo nella proporzione dell'1 per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	„ 174,608 69
Biglietti consorziali	„ 80,891,997 „
Riserva	L. 174,783,307 76
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 5,003,001 43
Bronzo eccedente la proporzione dell'1 per mille	„ 168,499 15
Cassa	L. 179,954,808 34

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
Valore: da L. 50	Numero: 1,386,272	L. 69,313,600 „
da L. 100	1,037,516	„ 103,751,600 „
da L. 500	349 130	„ 174,565 000 „
da L. 1000	57,520	„ 57,520,000 „
Somma		L. 405,150,200 „

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 6 da 20 e 28 da 10 scudi a L. 5 32		L. 2,128 „
da L. 25	N. 43,102	„ 1,077,550 „
da L. 40	„ 2,908	„ 116,320 „
da L. 250 della cessata Banca di Genova	„ 59	„ 14,750 „
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	„ 23	„ 23,000 „
Totale		L. 406,383 948 „

Il rapporto fra il capitale L. 147,222,222 „ . . . . e la circolaz. L. 406,383,948 „ è di uno a 2 760

Il rapporto fra la riserva L. 174,783,307 76 { la circolazione L. 406,383,948 „ e gli altri debiti a vista . „ 29,883 695 23 } L. 436,267,643 23 è di uno a 2 496

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	Maggiore di 20 giorni	Minore di 20 giorni
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	4 0/0	5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	4 0/0	5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	4 0/0	
Per le anticipazioni su sete	4 0/0	
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	„	
Sui conti correnti passivi	2 0/0	

Prezzo corrente delle azioni	L. 2293 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ 13 33

Le Sedi e le Succursali di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Livorno, Messina, Modena e Piacenza sono autorizzate a scontare al 4 0/0 anche gli effetti con scadenza minore di giorni 20.

Roma, 1° marzo 1880.

MANIFESTO.

Il presidente del Consiglio notarile del Distretto di Cosenza, all'effetto del disposto nell'alinea 6ª dell'articolo 135 della vigente legge sul Notariato, testo unico, e della circolare ministeriale del 29 ottobre 1879, n. 27682 della div. e n. 839 del reg. circ., deduce a pubblica conoscenza l'apertura del concorso al posto notarile, vacante nel comune di Belmonte Calabro, nel mandamento di Amantea, con invito agli aspiranti a concorrervi di presentare le loro domande coi necessari documenti al Consiglio notarile entro 40 giorni dalla pubblicazione del presente manifesto, che verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e con manifesti a stampa affissi: 1° alla porta del locale della Corte d'appello e del Consiglio notarile; 2° alla porta della Pretura del mandamento di Amantea; 3° a quella del comune di Belmonte Calabro in cui esiste il posto notarile vacante.

Cosenza, 25 febbraio 1880.

Il presidente
1169 DOMENICO LUIGI CAPUTO.

Svincolo di cauzione notarile.

(1ª *pubblicazione*)

Li signori Celestino, Maggiorino, Ernesta e Cristina fratelli e sorelle Innocenti fu Giovanni, domiciliati a Dronero, con ricorso presentato a mezzo del procuratore sottoscritto, il 18 febbraio 1880, al Tribunale civile di Cuneo, chiedevano si pronunziasse lo svincolo della cauzione data dal defunto loro padre sig. notaio Giovanni per l'esercizio della sua professione col certificato sul Debito Pubblico Italiano, n. 51409 nero e 446709 rosso, della rendita di lire 80.

Il prefato Tribunale con decreto 21 stesso febbraio, ecc., mandava anzitutto pubblicarsi la domanda suddetta a senso dell'articolo 38 della legge sul Notariato.

Tanto si deduce a pubblica notizia per norma di chiunque vi si credesse interessato.

Cuneo, 27 febbraio 1880.

BELTRAND FRANCESCO EUGENIO
1142 proc. collegiato.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Belluno,

Visto l'articolo 10 della vigente legge pel riordinamento del Notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Visto l'articolo 26 del relativo regolamento 23 novembre 1879 num. 5170 (Serie 2ª),

Rende noto essere aperto il concorso ai vacanti uffici di notaro in questo distretto, con residenza nei comuni di Feltre e di Agordo.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata dei necessari documenti entro quaranta giorni dalla ultima pubblicazione del presente avviso.

Dalla Sede del Consiglio,
Il dì 19 febbraio 1880.

Il Presidente
1119 GIUSEPPE dottor CHIARELLI.

RIDUZIONE DI CAUZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, per gli effetti degli articoli 17, 38, 39 e 137 della legge vigente sul Notariato, rende noto che il signor Del Felice dott. Antonio, notaio, residente in Sondrio, ha presentata domanda alla cancelleria di questo Tribunale per ottenere la riduzione della propria cauzione di lire 280 di rendita del Debito Pubblico, portata per l'esercizio di sua professione, chiedendo cioè lo svincolo dell'eccedenza di lire 180 di rendita portata dal relativo certificato nominativo vincolato.

Sondrio, addì 6 luglio 1879.

879 BONTARDELLI canc.

REGIA PREFETTURA DI PALERMO

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. del giorno 20 marzo p. v. si procederà in questa Prefettura, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, innanti al prefetto, o a chi per esso, all'incanto per lo

Appalto del trasporto delle corrispondenze tra la stazione ferroviaria di Cerda e Nicosia in transito per Cerda (paese), Caltavuturo, Petralia Sottana e Petralia Soprana, sotto Gangi e Sperlinga, per la durata di anni 5, a contare dal 1° luglio 1880 a tutto il 30 giugno 1885, per l'annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 18,000.

Coloro i quali vorranno adire a siffatta impresa, per esservi ammessi dovranno presentare:

1° Il certificato di idoneità, rilasciato dal direttore provinciale delle Poste, che assicuri che lo aspirante ha le cognizioni necessarie per condurre la impresa.

2° Il certificato di moralità;

3° La offerta scritta in carta da bollo da lira una contenente il ribasso;

4° La quietanza della Tesoreria provinciale constatante il deposito della somma di lire 2550 a titolo di cauzione provvisoria; avvertendo che non saranno ammessi all'asta coloro i quali non cureranno di eseguire presso la cennata Tesoreria il prescritto deposito.

L'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui la di cui offerta supererà o raggiungerà il limite minimo del ribasso stabilito nella scheda di ufficio, e ciò a pluralità di concorrenti.

L'impresario dovrà uniformarsi in tutto e per tutto alle condizioni contenute nel relativo capitolato di oneri, visibile in quest'ufficio tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione provvisoria sarà fissato con apposito avviso.

L'impresario, nel termine di giorni 5 a contare da quello della seguita aggiudicazione provvisoria, dovrà firmare il corrispondente contratto e depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti la somma di lire 4500 a titolo di cauzione definitiva, e però scorso infruttuosamente tal termine incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale.

Il contratto avrà vigore dopo l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Le spese tutte relative, cioè di bollo, registro, dritti di segreteria, stampe, inserzioni nel foglio di annunzi, copie ed altro, sono a carico dell'impresario.

Palermo, 21 febbraio 1880.

Per detta Prefettura
Il Segretario delegato: G. CACCIO'.

1154

INTENDENZA DI FINANZA DI MODENA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 24 marzo 1880 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 225, nel comune di Carpi, provincia di Modena, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3638 57.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciato dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'art. 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria 1ª, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato per l'annua rendita di lire 3295.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Modena, addì 23 febbraio 1880.

L'Intendente: TOSCHI.

1041

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la Regìa cointeressata dei Tabacchi

Si porta a pubblica notizia che il Consiglio di amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regìa cointeressata dei Tabacchi procederà col giorno 1° aprile p. v., a ore 12 meridiane, in una delle sale degli uffizi centrali della Società in Roma, via dei Due Macelli, nn. 78 e 79, alla pubblica estrazione della lettera rappresentante la ventitreesima serie delle obbligazioni della Regìa, che dovrà essere rimborsata a far tempo dal 1° luglio 1880, e ciò a mente degli articoli 22 dello statuto sociale e 39 del regolamento per la esecuzione della convenzione 25 luglio 1868.

Roma, lì 2 marzo 1880. 1183

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA DI AVELLINO

Avviso d'Appalto.

In esecuzione dell'art. 8 del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª) devesi procedere all'appalto della rivendita num. 2 nel comune di Atripalda, via Piazza, nel circondario di Avellino, nella provincia di Avellino, e del presunto reddito lordo di lire 1085 68, il quale verrà messo all'incanto sul prezzo offerto di lire 270 di annuo canone.

A tale effetto nel giorno 30 del mese di marzo anno 1880, alle ore 9 antim., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Avellino l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino in Avellino.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato d'oneri ostensibile tanto presso il Ministero delle Finanze, quanto presso l'Intendenza di Finanza di Avellino e presso il magazzino della privativa di Avellino.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la propria offerta in iscritto all'Intendenza in Avellino.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere scritte su carta da bollo da lira una.

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone che l'aspirante intende di offrire.

3. Essere garantite mediante deposito di lire 108 57, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito però potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dallo articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto e per la loro inserzione nel gazzettino della provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, come pure le spese del contratto, le tasse di successione governative e di registro e bollo.

Avellino, il 27 febbraio 1880.

1165 *L'Intendente*: FERLAZZO.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la Regìa cointeressata dei Tabacchi

Marcone Antonio, da Genova, avendo eseguito il contratto di acquisto 12 novembre 1878 degli oggetti fuori d'uso che si accumularono alla Manifattura tabacchi di Sestri Ponente nell'anno 1879, chiede alla Manifattura stessa lo svincolo della cauzione depositata con bolletta detto giorno 12 novembre 1878, n. 10, in lire settantacinque con biglietti di Banca.

Avendo il detto Marcone Antonio accusato lo smarrimento della bolletta figlia, si diffida chiunque vi abbia interesse a fare opposizione a tale svincolo entro trenta giorni da questa pubblicazione, decorso il quale termine senza reclamo sarà fatta al detto Marcone la restituzione del deposito stesso.

Roma, lì 2 marzo 1880. 1184

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 22 al 28 febbraio 1880. 1187

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi.	117	2246	25,832 37	101,750 43
Depositi diversi	17	220	96,152 61	103,686 80
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	»	1,800 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	1,176 30
Somme . . .	. . . . .	. . . . .	121,984 98	208,413 53

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DEL LABORATORIO PIROTECNICO DI CAPUA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta delli 11 febbraio 1880, per la provvista di

Lotto unico

Ottone in lamiera mezzana (per bossoli) chil. 24200 per L. 67,760,

da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni sessanta per chilogrammi 8000, di giorni ottanta per altri chilogrammi 8000, e di giorni cento pei rimanenti chilogrammi 8200, dal dì dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 11 15 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare la offerta di ribasso, non minore del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 16 marzo 1880, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta in lire 6800.

Oltre di ciò dovrà dichiarare prima alla predetta Direzione da quali Case intende ritirare l'ottone a fornirsi. La Direzione accetterà l'offerta non minore del ventesimo soltanto da quelli che dichiareranno ritirare il metallo da Case favorevolmente conosciute da questa o da altre Direzioni d'artiglieria per i loro ottimi prodotti e per ripetute esperienze già fatte coi loro metalli.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 antim. alle 12 meridiane.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente all'asta.

Dato in Capua, addì 1° marzo 1880.

Per la Direzione
1186 *Il Segretario*: G. DE GENNARO.

AVVISO.

Nel giorno 31 marzo 1880, alle ore 10 antimeridiane, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento, nei giorni 5 aprile e 10 detto 1880, avrà luogo nella R. Pretura di Anagni la subasta dei seguenti immobili:

1. Casa di tre vani, posta in comune di Acuto, vocabolo Fiore, sezione 1ª, particella 62|2, del valore censuario di scudi 15, confinanti Meloni Benedetto e Luigi, Bellucci Agostino e fratelli e strada, a danno di Meloni Leopoldo e fratelli fu Salvatore — 2. Casa di quattro vani, in comune di Acuto, vocabolo Colle, sez. 1ª, part. 1538, del valore censuario di scudi 18, confinanti Monti Angelo e Maria, Necci Agostino e strada, a danno di Monti Domenico fu Lorenzo — 3. Casa di due vani, in comune di Acuto, vocabolo Fioretto, sez. 1ª, part. 374|1, 375|1, del valore censuario di scudi 6 75, confinanti Santoricco, Luigi, Necci Lorenzo ed altri, a danno di Perinelli Loreto fu Carlo — 4. Casa di un vano, in comune di Acuto, vocabolo Costa Calda, sez. 1ª, part. 228|2, 229|2, del valore censuario di scudi 4 50, confinanti Falanesia Raffaele, Serafini Francesco Antonio e strada, a danno di Ticconi Angelo fu Francesco — 5. Casa rurale di tre vani, in comune di Acuto, vocabolo Piano delle Cingole, sez. 2ª, part. 18, del valore censuario di scudi 18 75, confinanti comune di Acuto, Serafini fratelli, ecc., a danno di Serafini Gaspare e Vincenzo fu Lucca — 6. Tre appezzamenti di terre, in comune di Acuto, vocabolo Stretta e Mure, estensione are 2 75, 0 31, 4 11, sez. 1ª, part. 726, 1311, 747, del valore censuario di scudi 2 17, 2 75, 1 68, confinanti al 1° Demanio, comune di Acuto e strada, al 2° Giannuzzi Mattia e fratello e strada, al 3° comune di Acuto, Giannuzzi e strada, a danno di Stefani Filomena di Giuseppe — 7. Terreno, in comune di Acuto, vocabolo Borgo, estensione are 0 06, sez. 1ª, part. 476, del valore censuario di scudi 0 46, confinanti Caprani Luigi, Longo Domenico e strada — Altro terreno, in comune di Acuto, vocabolo Faggiano, estensione are 2 87, sez. 2ª, part. 932, del valore censuario di scudi 11 39, confinanti Longo Antonio, R. Demanio e Chiesa S. Sebastiano, a danno di Pompili Teodosio — 8. Casa di un vano, in comune di Acuto, vocabolo Costa Calda, sez. 1ª, particella 227/1, del valore censuario di scudi 4 50, confinanti Longo Vincenzo, Cori Bartolomeo e strada, a danno di Severini Giuseppe fu Vincenzo.

Somma da depositarsi a garanzia dell'offerta: al n. 1 lire 7 33, al n. 2 lire 5 49, al n. 3 lire 3 30, al n. 4 lire 2 19, al n. 5 lire 9 15, al n. 6 lire 2 08, al n. 7 lire 3 62, al n. 8 lire 2 15.

Il prezzo dovrà sborsarsi nei tre giorni successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte saranno a carico del deliberatario.

Roma, li 25 gennaio 1880.

782 *L'Esattore comunale*: G. GAMBA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antimeridiane dei giorni di lunedì 29 e martedì 30 prossimo marzo, in una sala di questa Prefettura, nanti l'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, e coll'intervento di un impiegato dell'Amministrazione postale, si procederà, col mezzo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per l'appalto del trasporto delle corrispondenze postali per le linee Siracusa-Buccheri e Palazzolo-Noto, giusta la tabella qui sotto tracciata, dalla quale si rileva: il giorno dell'incanto per ciascuna delle due linee; la durata dell'appalto; il prezzo annuale soggetto al ribasso; la cauzione provvisoria da prestarsi a garanzia dell'asta; quella definitiva da fornirsi all'epoca della stipulazione del contratto; ed infine il presunto ammontare delle spese contrattuali.

Perciò coloro i quali vogliono attendere a siffatto appalto dovranno, negli indicati giorni ed ora, presentare le loro offerte estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate. L'appalto sarà aggiudicato al migliore offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda all'uopo inviata dalla Direzione generale delle Poste.

L'aggiudicatario resta vincolato all'osservanza della cartella d'oneri in data 19 febbraio corrente dalla Direzione generale medesima stabilita, la quale cartella trovasi visibile presso questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio. Dovrà inoltre presentarsi per la stipulazione del contratto di appalto entro quindici giorni da quello della seguita aggiudicazione.

Gli aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno presentare:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente.

b) Una ricevuta della Tesoreria di Siracusa dalla quale consti il fatto deposito della cauzione provvisoria sotto indicata.

c) Esser inoltre riconosciuti da chi presiede all'asta persone di notoria solventezza e pratiche di questo genere di servizio.

Tanto la cauzione provvisoria quanto quella definitiva deve essere prestata in numerario, od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore da valutarsi al prezzo di Borsa nel giorno del deposito.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, sul prezzo deliberato resta stabilito in giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto ed al contratto sono a carico dello appaltatore.

Tabella

GIORNI dello incanto	LINEE da appaltarsi	DURATA dello appalto	ANNUA somma di appalto	AMMONTARE della cauzione provvisoria	AMMONTARE della cauzione definitiva	AMMONTARE presunto delle spese
29 marzo	Siracusa-Buccheri	Dal 1° luglio 1880 a tutto giugno 1885	15,000	1500	4000	800
30 marzo	Palazzolo-Noto	Idem	5,000	500	1300	500

Siracusa, li 25 febbraio 1880.

1151 *Il Segretario delegato*: L. CASTAGNINI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi il giorno 21 corrente febbraio da questo ufficio di Prefettura, conformemente all'avviso di 2° incanto delli 5 detto mese, lo

Appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per mantenere in istato di perfetta viabilità il 2° tronco della strada nazionale della Valle dell'Agri, compreso fra Moliterno, pel fiume Agri, e la contrada Gaudipiano, della lunghezza di metri 20678 60, esclusa la traversa di Moliterno, e per conservare le opere d'arte che lo corredano, per la durata di anni nove a decorrere dal 1° aprile 1880 a tutto il 31 marzo 1889,

venne deliberato per la presunta annua somma di lire 4520 dietro l'ottenuto ribasso di lire 20 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno delli 16 marzo prossimo venturo.

Tali offerte saranno ricevute, nel modo sovra indicato, in questa Prefettura ed in tutte le ore di ufficio; ma ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e se uguali, quella rassegnata prima.

Potenza, il dì 28 febbraio 1880.

Per detta Regia Prefettura
1175 *Il Segretario delegato*: SPOLIDORO.

SUNTO DI CITAZIONE.

L'anno milleottocentottanta, il giorno ventiquattro febbraio, in Alcamo, Mazzara del Vallo, Palermo e Napoli.

Ad istanza dei signori D. Gaetano e canonico don Ferdinando Polizzi fu don Domenico, residenti e domiciliati in Alcamo, ammessi al gratuito patrocinio con deliberazione del dì 16 dicembre 1878,

Siano citati i signori Vincenzo Polizzi, domiciliato in Alcamo - Vincenzo Polizzi, domiciliato in Palermo - Coniugi Antonina Fontana e Scemardi Vincenzo, domiciliati in Napoli - Lucia Lombardo e Vito Passalacqua, coniugi, domiciliati in Mazzara - Paolo e Giovanni Polizzi fu Pietro - Maria Colomba Polizzi vedova del signor don Luigi Ferro - Giovanna Polizzi vedova di Ubaldo Guarrasi - Caterina Polizzi e Giuseppe Mistretta di lei marito - Rosalia Santoro vedova di Baldassare Polizzi - Vita Polizzi fu Domenico, vedova di notar Matteo Mistretta, intervenendo questa tanto nel nome proprio che qual madre e legittima amministratrice del figlio minore Domenico - Lancellotto, Ferdinando e Domenico Polizzi fu Ubaldo, e coniugi Giovanna Polizzi e Lancellotto Filippi di lei marito - Rosalia Celesia ved.ª di Ubaldo Polizzi, rappresentante il figlio premorto, domiciliata in Alcamo - Vincenzo Ferro qual padre dei minori Giovanni, Maria Stella e Francesco, domiciliati in Alcamo - Pietro Ferro del fu Giovanni, domiciliato in Palermo - Girolamo Ferro, domiciliato in Alcamo - Adriana Montana vedova Ferro nel nome, domiciliata in Girgenti - Giuseppe, Pietro e Cosimo Lombardo fu Giuseppe, domiciliati in Castellammare del Golfo - Caterina Lombardo ed Anastasio Polizzi - Giovanna Lombardo e Melchiorre Ferro - Coniugi Rosalia Lombardo e Luigi Ferro - Maria Stella Lombardo e Francesco Ferro - Marianna Lombardo e Sebastiano Galati e Vincenzo Polizzi, possidenti domiciliati in Alcamo, a comparire per l'udienza del giorno primo maggio 1880, alle ore 10 ant., innanti il Tribunale civile di Trapani, per sentir fare dritto alle seguenti domande:

Ritenute le varie sentenze emesse dalla Corte d'appello in precedenza di Palermo e dal Tribunale civile di Trapani nel giudizio di divisione dell'eredità del defunto Pietro Polizzi, da Alcamo;

Ritenuta la sentenza del Tribunale civile di Trapani, che delegò il giudice signor Pitini per tutte le operazioni della divisione;

Ritenuta la sentenza di questo Tribunale del novembre 1870, che nominò Mario avvocato Lombardo, da Palermo, sequestratario giudiziario;

Ritenuta la sentenza 4 aprile 1876, colla quale surrogava il giudice Arriva al signor Pitini, e tutte altre statuizioni,

Piaccia al Tribunale:

1° Dichiarare riassunta dalle signore Rosalia Santoro, Rosalia Celesia ed Adriana Montana, colle qualità, la istanza pendente contro i loro rispettivi autori, e ciò tutte le volte che non saranno a riassumerle volontariamente;

2° Nominare il giudice di detto Collegio invece del signor Arriva, ed un notaio del comune di Alcamo per la continuazione della divisione;

3° Dando atto della rinunzia del signor Mario Lombardo a sequestratario giudiziario, e nominare un altro sequestratario che lo sostituisca e che esegua le statuizioni che sarà per prendere il Tribunale, e quindi, restando ferma la sentenza del 4 aprile 1876, ordinare che vengano eseguite tutte le altre statuizioni nella stessa contenute, e che i certificati di rendita vengano dal pretore di Alcamo consegnati a colui che sarà nominato sequestratario giudiziario onde esigere i semestri maturati fino ad oggi delle rendite appartenenti all'eredità di D. Pietro Polizzi, ed oltre a pagare ai signori Ferro la provvisionale a loro spettante, con autorizzare pure il detto sequestratario giudiziario a pagare agli istanti la somma di lire 5000 a titolo di provvisionale per occorrere a tutte le spese del giudizio.

Condannare alle spese del giudizio coloro che contrasteranno la presente dimanda, od altrimenti ordinare ch'essi ricadano nella massa ereditaria.

Ordinare che la sentenza venga eseguita provvisoriamente nonostante appello e senza cauzione.

Gli ho dichiarato che il procuratore legale signor Tommaso Mauro procederà per gli istanti innanti il Tribunale civile di Trapani, ed offresi la comunicazione dei documenti come di legge.

Salvi tutti altri dritti ed azioni in generale forma.

Per estratto conforme,
Trapani, 24 febbraio 1880.

Il proc legale
1167 TOMMASO dott. MAURO.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno sette aprile 1880, innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, in dieci distinti lotti, espropriati in danno del signor Arcangelo Bertollini, ad istanza della Ditta Antonio e Romeo fratelli Silvagni di Francesco.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Fondi rustici.

1. Terreno vignato e seminativo, posto in Morlupo, vocabolo San Nicola, segnato coi numeri di mappa 1653 e 1654, nonchè il terreno vignato posto in Morlupo, vocabolo Ponticello, segnato coi numeri di mappa 1650, 1651 e 1652 Lire 1104 20.

2. Terreno pascolivo, olivato, posto in Morlupo, vocabolo Immondezzaio, segnato col numero di mappa 858. Lire 187 50.

3 Terreno vignato, posto in Morlupo, vocabolo Santa Lucia, segnato coi numeri di mappa 524-A, 525-A, 527 rata. Lire 559 19.

4. Terreno seminativo, posto in Morlupo, vocabolo Ponte, segnato coi numeri di mappa 1844-A, 1844-B, gravato, ecc., nonchè il terreno pascolivo posto in Morlupo, vocabolo Valle S. Basilio, segnato col numero di mappa 1918. Lire 460 76.

5. Terreno vignato, seminativo, posto in Morlupo, vocabolo Santa Lucia e San Nicola, segnato coi numeri di mappa 2492-B, 1045, 2448. Lire 903 04.

Fondi urbani.

6. Casa posta in Morlupo, in via del Corso, n. 51, piano 2°, segnata in mappa al n. 228 sub. 2. Lire 1097 40.

7. Casa posta come sopra, n. 30-A, 2° piano, segnata in mappa al n. 180 sub. 3. Lire 833 60.

8. Porzione del piano terreno e tutto il piano terzo della casa posta in Morlupo, via del Corso, n. 20, e segnata al numero di mappa 179 sub. 2. Lire 5026 29.

9. Porzione del piano terreno e tutto il primo piano della casa posta in Morlupo, via della Fontana, numero 19, segnato al num. di mappa 143 sub. 2. Lire 1032 80.

10. Grotta sotterranea posta in Morlupo, via dell'Arrotino, n. 37, segnata in mappa al numero 103 sub. 2. Lire 289 80.

Roma, 2 marzo 1880.
1182 FERDINANDO CAPRI proc.

REGIA PRETURA

del 3° mandamento di Roma.

Si deduce a pubblica notizia che con decreto di questa Pretura, in data d'oggi, il signor Gatti procuratore Camillo di Giovanni, domiciliato in Roma, via del Giardino, n. 112, è stato nominato curatore dell'eredità giacente del fu Leonardi dott. Francesco, morto in questa città il 31 dicembre 1879.

Roma, 1° marzo 1880.
1170 Il canc. G. GUERRIERI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 7 aprile 1880 innanzi la seconda sessione del Tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi espropriati in danno dei signori Pietro Antonio, Giuseppe e Giovanni Sinibaldi del fu Nicola, Giuseppe Landi come tutore dei minori Serafina, Nicola ed Ottavio Sinibaldi figli del fu Carlo, non che della signora Annamaria Marotti vedova ed erede usufruttuaria del detto fu Nicola Sinibaldi, ad istanza del Rev.mo Capitolo di S. Maria ad Martyres, e per esso del Rev. sig. Canonico dott. Luigi Lauri del fu Vincenzo, Camerlengo, domiciliato in Roma, in via del Gesù, numero 89, ed elettivamente in via della Lupa, n. 25, nello studio del procuratore sig. avv. Vincenzo Scifoni.

Fondi posti nel comune e territorio di Leprignano.

1. Terreno seminativo, vocabolo Campetta o Fioretta, segnato al censo col n. 94 sub. 1 e 2, sez 1ª, di ettari 8, are 72 e centiare 50, gravato della tassa di lire 8 03.

2. Terreno ristretto, segnato al censo col n. 171 sub. 1 e 2, sez. 2ª, della superficie di ettari 4, are 64 e cent. 90, colle tasse ascendenti a lire 20 78.

3. Terreno ristretto, in vocabolo Ripa di Mele, segnato al censo col n. 1641, sez. 2ª, della superficie in quanto alla parte seminativa di ettari 1, are 37 e cent. 75, ed in quanto alla parte macchiosa di are 34 e cent. 65, gravato della tassa annua di lire 4 61.

4. Terreno seminativo, pascolivo, sterposo, in vocabolo Manciano e Macchia Sbaraglia, segnato al censo coi numeri 1542, 1543, 1547 sub. 1 e 2, sez. 2ª, della quantità di ettari 8, are 23 e cent. 30, gravato di tasse in annue lire 4 38.

5. Terreno ristretto libero, in vocabolo il Piscaro, segnato al censo col n. 292, sez. 2ª, della quantità di are 16 e cent. 42, le cui tasse ammontano in annue lire 4 70.

6. Terreno ortivo, in vocabolo S. Sebastiano, segnato al censo col n. 751, sez. 2ª, di are 16 e cent. 70, le cui tasse ammontano a lire 2 65.

7. Terreno vignato, pascolivo, olivato cannetato, in vocabolo Costa Forcona, di rubb. 3 0 1 3, pari ad ettari 5, are 66 e cent. 60, segnato in mappa sez. 2ª, coi nn. 2031 sub. 1-A, 2031 sub. 2-A, 2032 sub. 1-A e 2477, pel quale si paga la tassa in lire 40 90.

8. Terreno pascolivo, olivato, in vocabolo Costa Forcona, della quantità di rubb. 3 0 1 0-020, pari ad ettari 5 72, segnato in catasto sez. 2ª, coi nn. 2031 sub. 1 rata, 2031 sub. 2 rata, 2032 sub. 1 rata, 2032 sub. 2 rata, pel quale si paga la tassa in lire 57 24.

9. Terreno pascolivo, olivato, in vocabolo Costa Forcona, della quantità di rub. 5, 1, 2, 1-010, pari ad ett. 10, segnato in catasto coi nn. 2031 sub. 1-B, 2031 sub. 2-B, 2032 sub. 1-B, 2032 sub. 2 B, 2033 sub. 1-B, 2033 sub. 2-B, pei quali si paga la tassa di lire 80 49.

10. Terreno seminativo, in vocabolo Monte Morello o Casale, della quantità superficiale di ettari 7, are 57, cent. 50, segnato al censo coi nn. 2066, 2067 sub. 1 e 2, sez. 2, gravato di tasse in annue lire 6 72.

11. Terreno seminativo, in vocabolo Monte Ceccheto, della quantità di ettari 9, are 26 e cent. 60, segnato in catasto coi nn. 2049, 2050, 2051 e 2056, sez. 2ª, gravato delle tasse in annue lire 41 15.

12. Terreno seminativo, camporile, in vocabolo Valle Termine, della quantità di ett. 4, are 42 e cent. 50, segnato al censo coi nn. 75 e 2436, sez. 2ª, gravato delle tasse in annue lire 5 37.

13. Terreno camporile, seminativo, in vocabolo Fioretta, della quantità di ettari 3, are 50 e cent. 30, segnato al censo col n 14 sub. 1 e 2, sez. 1ª, gravato delle tasse in annue lire 2 84.

14. Terreno prativo, in vocabolo Fioretta, della quantità di ett. 1, are 18 e cent. 98, segnato al censo col num. 24 sub. 1 e 2, sez. 1ª, gravato delle tasse in annue lire 20 23.

15. Terreno prativo, in detto vocabolo La Fioretta, segnato al censo col numero 29 sub. 1 e 2, sez. 2ª, della quantità di are 20, cent. 50, gravato delle tasse in annue lire 3 49.

16. Altro appezzamento di terreno prativo, in vocabolo La Fioretta, segnato al censo col num 69, sezione 1ª, della quantità di are 45 e cent. 70, gravato delle tasse in annue lire 7 78.

17. Altro terreno prativo, in detto vocabolo La Fioretta, segnato al censo col num. 76 sub. 1 e 2, sez. 1ª, della quantità di ett. 1 ed are 6, gravato delle tasse in annue lire 94 66.

18. Terreno seminativo, in vocabolo S. Cristina, segnato al censo coi numeri 108 e 115, sez. 2, della quantità di ett. 10, are 83 gravato delle tasse in annue lire 12 24.

19 Altro terreno seminativo, in vocabolo Santa Cristina e Melarancia, segnato al censo ai nn. 23 sub. 1 e 2, sezione 2ª, della quantità di ett. 7, are 1 e cent. 80, gravato delle tasse in annue lire 66 21.

20. Terreno seminativo e pascolivo, in vocabolo Monte Cappello, segnato nel censo coi nn. 2148 e 2149, sez. 2ª, della quantità di ett. 2, are 78 e cent. 50, gravato delle tasse in annue lire 2 40.

21. Terreno seminativo, pascolivo ed olivato, e bosco ceduo, in vocabolo San Lorenzo, Grotta Ponca, Capotosto, segnato al censo coi nn. 2005, 2006, 2012 sub. 1, 2 e 3, 2025 sub. 1 e 2, 2026 e 2410, sez. 2ª, della quantità di ett. 18, are 69 e cent. 70, gravato delle tasse in annue lire 104 15.

22. Terreno vignato e cannetato, in vocabolo Prevignano o Valle Volpina, segnato al censo coi nn. 1715, 1792, 1793, 1794 sub 1 e 2, sezione 2ª, della quantità di ett. 1, are 21 e cent. 50, gravato delle tasse in annue lire 19 05.

23. Terreno seminativo, in vocabolo Monte della Casetta, segnato al censo col num. 2203, sub. 1 e 2, sez. 2ª, gravato delle tasse in annue lire 12 82.

24. Stalla, cantina e granaro, ora ridotti ad abitazione, in piazza della Conca, segnati coi nn. civici 72 e 73, ed al censo col num. 396 sub. 1, esenti da tassa.

25 Casa di un solo ambiente ad uso di bottega, in contrada Portanuova, segnata al censo col n. 464 sub. 1, esente da tassa.

26. Casa in contrada il Monte, segnata al censo col nn. 486 sub. 1, 488 sub. 2, esente da tassa.

27. Cantina e grotta in contrada Vasillo, segnate al censo col n. 558 sub. 1, esenti da tassa.

28. Magazzino e granaro in contrada La Conca, segnati al censo col n. 732 sub. 2, esenti da tassa.

La vendita sarà fatta fondo per fondo separatamente, e quindi in 28 lotti.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima stabilito dal perito, e così:

Il 1° lotto su lire 2930 18 — Il 2° su lire 1654 15 — Il 3° su lire 369 54 — Il 4° su lire 969 23 — Il 5° su lire 89 72 — Il 6° su lire 623 87 — Il 7° su lire 4216 09 — L'8° su lire 3961 33 — Il 9° su lire 5140 14 — Il 10° su lire 656 87 — L'11° su lire 2389 54 — Il 12° su lire 252 51 — Il 13° su lire 1199 79 — Il 14° su lire 302 31 — Il 15° su lire 50 92 — Il 16° su lire 120 33 — Il 17° su lire 277 25 — Il 18° su lire 820 41 — Il 19° su lire 1637 48 — Il 20° su lire 1032 22 — Il 21° su lire 6505 58 — Il 22° su lire 1243 81 — Il 23° su lire 854 47 — Il 24° su lire 1500 — Il 25° su lire 625 — Il 26° su lire 937 50 — Il 27° su lire 500 — Ed il 28° su lire 1250.

Roma, 2 marzo 1880.
1181 SCIFONI VINCENZO proc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.